

## A Scuola Nel Bosco 1 2 3

Con questo libro curato da Dario Collini, che raccoglie il lavoro di giovani ricercatori guidati da Anna Dolfi («GREM» «NGEM») che si sono occupati dei 17.000 pezzi epistolari del Fondo Macrì, si offre uno straordinario strumento di lavoro a chi si interessa di Ermetismo, di critica e poesia del Novecento italiano. Ombre dal fondo o 'luci intermittenti' che siano, i bagliori mandati dagli epistolari sono segni della genesi umana della cultura, visto che conservano traccia di quanto è legato al quotidiano che contribuisce alla costruzione della 'grande' storia e della progettualità; intellettuale e politica che l'accompagna. Ecco allora che letture, libri, riviste, collaborazioni, amicizie, risentimenti, viaggi, passioni letterarie e private emergono da questi registi, a dare voce a un'epoca e ai suoi protagonisti.

Cosa sono gli agrinidi? Cos'è un asilo nel bosco? Come realizzare percorsi di educazione per l'infanzia nella natura? Come coniugare la propria professione di educatore, psicologo, contadino con l'educazione dei più piccoli in aziende agricole? Il libro offre risposte a queste domande a partire dalle esperienze degli autori, impegnati in prima persona nell'organizzazione e diffusione di progetti di natura educante. Scopriremo che la rivoluzione educativa costituita da agrinidi e agriasili, asili nel bosco e aule di campagna è già in atto e conta svariate esperienze in tutta Italia, talvolta anche in città. Una guida pratica rivolta a genitori, educatori e agricoltori, che fornisce istruzioni dettagliate ed esempi concreti a chi vorrebbe inserire nella propria azienda agricola un agrinido o agriasilo oppure aprire un asilo nel bosco.

La pandemia Covid-19 ha comportato conseguenze e trasformazioni prefigurando scenari inediti sul piano economico, sociale e personale, determinando anche nel campo della ricerca l'urgenza di esplorarne le ricadute. Il volume dà quindi conto delle indagini svolte e in corso, sin dai primi giorni del lockdown, dai docenti e dai collaboratori del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, toccando i temi più diversi: dalla didattica a distanza, all'università e nei diversi ordini di scuola, al futuro dei servizi di orientamento, dal lavoro socio-educativo nelle varie tipologie di servizi all'impatto della pandemia sulle comunità, dalle narrazioni ai linguaggi artistici a contrasto di quest'emergenza non solo sanitaria. Si sono così esplorate le diverse educazioni possibili, riassegnando centralità ai processi formativi e al benessere delle persone, provando a tratteggiare nuovi paradigmi e prospettive.

Home education is the fastest growing educational movement in the world, yet the research remains limited on why and how it has become so popular. As more and more families seek to homeschool, it is imperative that further studies are undertaken to understand how students' lives are impacted, as well as the challenges and opportunities that arise from this method of schooling. *Global Perspectives on Home Education in the 21st Century* is an edited collection that focuses on the major factors behind the global rise of the home education movement and explores many of the current issues faced in relation to homeschooling. The book examines key themes that include parents' and children's experiences of home education, how and why families choose to home educate, and what happens to home educated children once they are finished. Including topics such as unschooling, self-directed learning, willed learning, and holistic education, this book is primarily intended for home educators, school administrators, policymakers, researchers, academicians, and students.

1038.11

Nella prospettiva di una didattica per competenze, la sfida per gli insegnanti è quella di individuare modalità di valutazione che realmente riescano a far emergere i livelli di padronanza e generalizzazione delle conoscenze in ogni alunno: una valutazione autentica, formativa, riflessiva e ricorsiva. In questa direzione, il volume si propone come strumento operativo e completo, presentando materiali, percorsi e modelli valutativi sperimentati e risultati efficaci, in linea con le Indicazioni nazionali e i nuovi modelli di certificazione al termine della scuola primaria. In particolare, vengono proposte prove di competenza che permettono agli alunni di essere coinvolti in apprendimenti significativi e di impegnarsi in prestazioni contestualizzate nella vita di tutti i giorni, realizzando un compito di realtà. Ogni prova di competenza è corredata da una scheda di automonitoraggio per il bambino e da rubriche di valutazione, che consentono un esame articolato e dettagliato dei livelli raggiunti, esplicitando chiaramente gli indicatori da osservare: - Rubrica Competenza matematica - Rubrica Compito di realtà - Rubrica Osservazione dei processi cognitivi.

Il tema dello sviluppo sostenibile è sempre più urgente e prioritario nel dibattito politico, sociale e culturale odierno. Il cambiamento climatico, il depauperamento ed esaurimento delle risorse naturali sono solo alcuni dei temibche alimentano i timori di quella parte della popolazione mondiale che vive l'ambiente come parte di sé e non come risorsa da sfruttare. Le istituzioni scolastiche ed educative hanno il ruolo primario, insieme alle famiglie, di seminare e sviluppare nei giovani la cultura ambientale. E' necessario lavorare a un'educazione che trasformi i linguaggi scientifici in linguaggi semplici che possano essere trasmessi e compresi da diversi gruppi sociali e che ricostruisca una relazione tra uomo e natura di rispetto ed equilibrio. Questo testo vuole contribuire alla diffusione di una cultura ambientale attraverso spunti di riflessione e metodologie utili per l'educazione e la didattica. In particolare, affronta le potenzialità che un'educazione incarnata può avere rispetto alla diffusione di una cultura ambientale profonda. L'immagine di sé che ciascuno di noi costruisce è indissolubilmente legata alle conoscenze e ai processi di apprendimento, in quanto definisce un punto di vista, una prospettiva su di sé e sugli altri. È la risultante di un'esplorazione del corpo che impara a percepire e a conoscere l'ambiente e a costruire il proprio sé in rapporto all'ambiente circostante e agli altri sé. La didattica che segue un approccio incarnato pone il corpo e l'esperienza corporea al centro dell'apprendimento, insieme alla mente. Le esperienze di apprendimento che coinvolgono in modo principale il corpo e gli elementi naturali consentono di interiorizzare un'immagine di sé dove "l'ambiente" ne diventa parte costitutiva.

Le ricerche effettuate al Monsorino di Golasecca negli anni 1985-86 hanno portato in luce una porzione di necropoli risalente a un periodo compreso tra il secondo quarto dell'VIII secolo a.C. e il primo quarto del V secolo a.C. Nel volume si presentano i risultati degli studi condotti sugli oggetti rinvenuti all'interno delle sepolture, per la maggior parte a cremazione, delle analisi antropologiche e paleobotaniche, che contribuiscono a mettere in luce alcuni aspetti della cultura di Golasecca. Il volume è arricchito da contributi di approfondimento su tematiche specifiche.

La tesi argomenta le principali tesi di Ivan Illich in tema di mobilità, scuola e relazioni sociali. Contiene documenti inediti in Italia: il manifesto dei descolarizzatori, le lettere di John Holt, alcuni brani commentati al CIDOC (CENTRO DI DOCUMENTAZIONE gestito dal filosofo); periodici italiani e spagnoli degli anni Settanta e bollettini delle scuole di quartiere autogestite. Si

argomenta in particolare la tesi secondo la quale la scuola è una struttura storicamente determinata, appoggiata dalla borghesia e più tardi dalla classe proletaria per legittimare la 'emancipazione', ovvero la scalata sociale dei più adatti in una società consumistica. Parole come 'DEMOCRAZIA', 'EMANCIPAZIONE', 'SOSTENIBILITÀ' e 'RISORSE' in coerenza con la prospettiva epistemica dell'autore, risultano ribaltate rispetto al significato comunemente diffuso, dimostrando la loro implicazione nelle ingiustizie sociali e nell'autodistruzione dell'uomo attraverso le guerre, la competizione e il degrado sociale e naturalistico. Nelle conclusioni si accenna a scuola 'altre' nate pensando ad un mondo 'altro' dal modello consumistico-occidentale.

Nel bosco i bambini si muovono tra gli alberi, inventano dal nulla, giocano con i materiali naturali, imparano l'uno dall'altro in un ambiente ricco di stimoli, senza tempi e modalità imposti. A partire dal crescente interesse per «le scuole nel bosco», un modello educativo in continua crescita in Europa e non solo, il testo presenta una panoramica sullo stato dell'arte degli studi più recenti sull'argomento. In particolare, è approfondito il tema della pedagogia del bosco muovendo da un'esperienza di ricerca compiuta dalle autrici all'interno di alcuni servizi per l'infanzia. In Nigeria, all'inizio degli anni Cinquanta, il giovane Amos Tutuola spedì il suo primo manoscritto a un indirizzo che aveva trovato su un annuncio apparso in un giornale locale. Con ulteriore passaggio, il manoscritto arrivò all'editore Faber and Faber: per questa via improbabile l'immortale spirito della favola tornava a parlare. Dylan Thomas riconobbe subito quel tono, quella meraviglia – e salutò il primo libro di Tutuola con una recensione entusiastica sull'«Observer». Da allora la letteratura, che oggi ama chinarsi a riflettere sulla favola ma ben poche favole riesce a creare, è accompagnata dalla voce di un amabile, imprevedibile trickster, che continua a raccontarci le sue avventure nelle innumerevoli Città degli Spiriti, contrassegnate ciascuna, con deliziosa ironia, da un numero romano. Ogni favola è il racconto mascherato di una iniziazione, e ogni iniziazione è un viaggio: qui sarà la lunga ricerca, fra terrori e stupori, dello spillatore di vino di palma, compagno perso nella Città dei Morti e alla fine ritrovato, come una promessa di felicità che ci fanno balenare l'inesauribile fluire del vino di palma o i prodigi di un uovo magico. E sarà anche la lunga fuga nel Bosco degli Spiriti di un bambino che non sa ancora «il significato di "male" e di "bene"» e subito deve sfuggire all'odio, che si manifesta nel rumore, per lui affascinante, dei fucili di guerra. Dal «gentiluomo completo» alla «madre-dagli-occhi-lampeggianti», dalla «Super lady» agli «spiriti-che-mangiano-i-ragni», dagli «Spiriti-puzzolenti» alle «Creature rosse», uno sciame di figure terrificanti, incantatorie e comiche ci viene qui incontro, e le loro voci si mescolano nella foresta come sulla piazza di un immane mercato. Alla fine del viaggio, ritrovato il sapore dei propri luoghi, da lungo tempo abbandonati, dove l'eroe torna dopo le sue vertiginose peripezie, rimarrà comunque, in noi come in lui, una nostalgia di quel pauroso, spesso torturante, sempre stupefacente Bosco degli Spiriti dove «le "pene", i "dolori", le "difficoltà" e tutte le specie di "punizioni", ecc. cominciano e finiscono» e tutto è di nuovo toccato dalla gioscosità del nominare. "Il bevitore di vino di palma", suo primo libro, fu pubblicato a Londra nel 1952; il secondo, "La mia vita nel bosco degli spiriti", apparve nel 1954.

La scuola nel bosco Pedagogia, didattica e natura Edizioni Centro Studi Erickson

Il libro è suddiviso in due parti: giocare nel bosco, giocare in città.

Pedagogia redazionale in un mix di articoli, educitazioni e poesia.

Nel corso di una gita scolastica, Emma, una bambina di soli cinque anni, si smarrisce in un bosco e gli insegnanti si mettono alla sua ricerca. Mylène, la giovane maestra di Emma, trova la piccola in una voragine ma nel tentativo di salvarla si ferisce e rimane imprigionata a sua volta. Tutto quello che può fare è spingere Emma fuori dalla buca, affidarle il suo foulard e dirle di cercare aiuto. La polizia trova velocemente la bambina e la crisi sembra risolta, ma quando a Emma viene chiesto dov'è la maestra, la risposta è spiazzante: «Non lo so». Quale terribile segreto può nascondere una bambina così piccola? Scuola e società nel Mezzogiorno, pubblicato per la prima volta nel 1963 dagli Editori Riuniti di Roma, è un libro che ha inaugurato una stagione culturale e politica decisamente nuova nella storia italiana. In esso prende forma una vera e propria teoria funzionale dell'istruzione e, in particolare, dell'istruzione meridionale che non divenne patrimonio libresco ma fu già nel suo concepirsi viva applicazione empirica, attività reale e trasformatrice dei processi educativi a cui sovrintendeva. È l'espressione di una coscienza culturale profonda e viva che si fa proposta politica e pedagogica, è la formulazione di un progetto educativo e scolastico che si fonda sulla rivalutazione storiografica e revisionistica dei fenomeni politici, culturali, sociali ed educativi verificatisi nell'Italia nell'ultimo secolo e sulle esperienze di una socializzazione dell'istruzione incentrata sulla pedagogia attiva e progressiva quale via principale per l'emancipazione del Meridione e per la democratizzazione reale della società nazionale. «Questo libro – scriveva Arturo Arcomano (Roccanova 1927 - Roma 2007) nel maggio 1962 – si compone di scritti nati sotto la spinta che veniva dall'impegno diretto nella lotta per il progresso democratico del Mezzogiorno. Non posso quindi non dedicarlo a quei contadini e a quegli operai della mia terra, con i quali ho condiviso, da giovanissima età, tutte le asprezze di una lotta che attraverso successi ed insuccessi, trepidazioni ed entusiasmi, rappresentano l'unica via per tenere viva la speranza e presente la prospettiva di un mondo migliore alla cui edificazione non eravamo estranei. La via è sempre la stessa: non certo le "buone leggi" modificheranno il corso della storia del Mezzogiorno, ma il peso e la forza delle classi popolari». Ripubblicare Scuola e società nel Mezzogiorno muove da una serie di considerazioni e di stimoli che rendono questo testo quanto mai attuale nel mai sopito dibattito sulla questione meridionale per le sue rinnovate forme di espressione e di manifestazione e lo ripropongono come strumento ancora valido per una lucida e rigorosa analisi/ricostruzione di una società in cui «la scuola potrebbe diventare veramente valido strumento di progresso se si mettesse al centro della problematica della vita dei paesi». Rileggere Scuola e società nel Mezzogiorno significa ritrovare gli stimoli adeguati per muoversi oggi verso una nuova dimensione dell'uomo, del cittadino, in una società più aperta ai valori della democrazia e ai problemi della solidarietà e della pace nel mondo.

[Copyright: 83fcb863a1bb7d467323c25553bbd9da](#)